

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 23 ottobre 2018



## FISCO

Italia Oggi	23/10/18 P. 7	Le gigantesche truffe fiscali con il metodo cum-cum dimostrano che la Germania si è vantata di una superiorità morale inesistente	Tino Oldani	1
-------------	---------------	---	-------------	---

## SICUREZZA

Messaggero	23/10/18 P. 14	Strada dei parchi: «denunciamo il ministro»		3
------------	----------------	---	--	---

## GEOMETRI

Italia Oggi	23/10/18 P. 38	ANDIAMO VERSO IL GEOMETRA 4.0		4
-------------	----------------	-------------------------------	--	---

## INVESTIMENTI

Il Foglio	23/10/18 P. 1	INVESTIMENTI BLOCCATI		5
-----------	---------------	-----------------------	--	---

## RICOSTRUZIONE POST SISMA

Sole 24 Ore	23/10/18 P. 1	TERREMOTO DEL CENTRO ITALIA, LA RICOSTRUZIONE DIVENTATA BEFFA	CALANDRA RAFFAELLA	6
-------------	---------------	---	-----------------------	---

## CYBER CRIME

Sole 24 Ore	23/10/18 P. 11	Cybercrime, attacchi per 9 miliardi Piattaforma anti hacker per le imprese		9
-------------	----------------	--	--	---

## Le gigantesche truffe fiscali con il metodo cum-cum dimostrano che la Germania si è vantata di una superiorità morale inesistente

DI TINO OLDANI

**R**ubare 55,2 miliardi al fisco dei maggiori paesi europei, Italia compresa, facendosi restituire imposte mai pagate sui dividendi, può ben dirsi il più grande scandalo fiscale di tutti i tempi. Uno scandalo che mette una pietra tombale sulla presunta superiorità morale della Germania in campo finanziario, vantata per anni nei confronti dei paesi cicala del Sud Europa anche da ministri potenti e rispettati come l'ex ministro delle Finanze **Wolfgang Schäuble**. Gli ideatori e gli artefici della truffa sono infatti tutti manager bancari tedeschi, che per anni hanno agito con la complicità di quasi tutte le grandi banche del loro paese, come stanno confermando le indagini della procura di Colonia e le confessioni di un insider-chiave ai magistrati.

La vicenda è stata portata alla luce da un'inchiesta giornalistica pubblicata in tutto il mondo nei giorni scorsi da 19 testate di 12 diversi Paesi (per l'Italia, la *Repubblica*), coordinate dal centro di giornalismo tedesco *Correctiv*, con il titolo «*Cum-Ex-Files*». L'opinione pubblica tedesca ne è stata informata da varie testate coinvolte nelle ricerche (*Ard Panorama*, *Zeit*, *Zeit Online*, *Ndr Info*), ma soprattutto dalla tv pubblica *Ard*, che ha mandato in onda un'inchiesta ben fatta, avvalorata dall'intervista al whistleblower chiave

dell'inchiesta, un manager bancario di Francoforte che ha partecipato alla più grande truffa fiscale d'Europa e poi, per evitare la galera, ne ha raccontato metodi e complici ai magistrati inquirenti.

Il metodo a base della truffa, volendo semplificare, prevede di agire avendo a disposizione alcune centinaia di milioni di euro per acquistare, tramite banca, azioni quotate in borsa, per restituirle pochi giorni dopo con un tempismo calcolato e con contratti particolari, sfruttando il periodo del pagamento dei dividendi. Per esempio, in Italia i dividendi sono tassati al 26%. Però i soggetti residenti all'estero possono richiedere il rimborso della tassa: agendo tramite una banca complice, con i tempi giusti, contratti ad hoc, e con l'appoggio di un complice residente anch'esso all'estero, possono infatti farsi restituire una tassa mai versata, e incassare decine di milioni a spese del fisco.

Denominate operazioni «cum-cum», oppure «cum-ex» nella versione finanziaria più aggressiva, questi metodi truffaldini hanno succhiato inizialmente miliardi

dalle casse del fisco tedesco. «Però il business in Germania funzionava solo nel periodo in cui le grandi società distribuivano i loro dividendi», ha raccontato il testimone chiave in tv. «Avevamo creato una macchina infernale, che però funzionava sempre e solo in primavera.

Così siamo arrivati all'idea di creare una macchina che funzionasse tutto l'anno. E per fare ciò erano disponibili le azioni di altri paesi, come Francia, Spagna e Italia, ma anche paesi più piccoli, come Austria, Belgio e Danimarca. Possono esserci variazioni nelle regolamentazioni da paese a paese, e noi ci siamo adattati ad esse. In sostanza, a pagare il conto della truffa sono stati i contribuenti dei paesi colpiti».

Finora è stato stimato un danno totale di 55,2 miliardi di euro, incamerati dai truffatori a partire dal 2002: il fisco più colpito, dopo quello della Germania, è stato quello della Francia (17 miliardi), seguito da Italia (4,5 miliardi), Danimarca (1,7 miliardi) e Belgio (201 milioni). Dall'inchiesta tv della *Ard* si è appreso che il ministero delle Finanze

tedesco era a conoscenza della pratica truffaldina almeno dal 2002, ma avrebbe avvertito della questione i paesi vicini soltanto nel 2015. Per l'ex ministro delle Finanze **Schäuble**, in carica fino a un anno fa, non

### SCOVATI NELLA RETE



proprio una medaglia al merito.

**Tutto sommato, come rilevala l'indagine** congiunta delle 19 testate giornalistiche (*chapeau!*), se l'Italia ha avuto danni più contenuti della Francia, il merito è della procura di Pescara, che già nel 2007, con l'indagine «*Easy credit*», aveva scoperto la frode dei «cum-cum» messa in atto dai gruppi bancari Goldman Sachs, Merrill Lynch, Bnp Paribas, e da alcuni fondi pensione inglesi e americani. La procura fece degli arresti e minacciò di mandare in galera i direttori delle banche. Tutto questo, ha raccontato l'insider, ha messo paura ai truffatori: così i rimborsi sono stati restituiti e il caso archiviato. Ma non per questo, in Italia, il mercato dei «cum-cum» sarebbe finito. Anche se, par di capire, l'ostacolo maggiore per i truffatori è il fatto che i rimborsi da parte del fisco italiano non sono automatici: i controlli sono diventati più severi, e gli eventuali rimborsi possono richiedere perfino molti anni. Insomma, per quanto sia umiliante ammetterlo, questa volta sarebbe stata proprio la lentezza burocratica a salvarci.

**Quanto alle grandi banche che hanno fatto** da sponda ai truffatori, l'insider che sta vuotando il sacco con la procura di Colonia, oltre ad ammettere di avere intascato in proprio 50 milioni di euro, ha detto in tv all'intervistatore: «Puoi scegliere una banca a caso: non ne conosco nemmeno una che non ne facesse parte. Tutti sapevano di cosa si trattava: ottenere un ritorno utilizzando le casse fiscali. Un crimine organizzato in gessato». Il numero dei manager e dei banchieri coinvolti non è noto, ma presto a Colonia ci saranno i primi rinvii a giudizio.

—© Riproduzione riservata—

## Scontro sull'A24 e A25

### Strada dei Parchi: «Denunciamo il ministro»

«Il termine della diffida è scaduto oggi (ieri ndr), non ci sono i decreti attuativi per sbloccare i fondi. Nei prossimi giorni presenteremo un esposto in Procura sul quale i nostri avvocati stanno lavorando». Così i vertici di Strada dei Parchi Spa, la concessionaria delle autostrade A24 e A25, sulla questione dei fondi, circa 192 milioni di euro, per la messa in sicurezza sismica dei viadotti delle due arterie che collegano l'Abruzzo con il Lazio. Nel documento inviato lunedì scorso, Sdp ha dato un ultimatum di cinque giorni al ministero per le Infrastrutture e Trasporti, dopo che lo stesso ministro



Danilo Toninelli aveva parlato di una situazione «allarmante». Sdp sottolinea che «non è dato in alcun modo sapere per quale ragione il ministero concedente non si faccia ancora oggi parte diligente rispetto all'adempimento dei compiti di propria competenza mediante il sollecito rilascio dei provvedimenti approvati dei progetti al fine di consentire l'avvio dei lavori urgenti». Di qui la decisione di ricorrere alla magistratura: «Saranno i pm a verificare le responsabilità, a circa un mese dall'approvazione del decreto Genova si continuano a frapporre ostacoli che ci impediscono di operare».



L'edizione 2018 del Saie pone il digitale come perno dell'industria delle costruzioni

# Andiamo verso il geometra 4.0

## Savoncelli: la categoria è pronta per la sfida tecnologica

**S**i è da poco conclusa l'edizione 2018 del Saie «Tecnologie per l'edilizia e l'ambiente costruito 4.0», che ancora una volta ha annoverato la categoria dei geometri tra i suoi protagonisti, capace di offrire contributi pertinenti sui temi che riguardano la professione, come ad esempio le evoluzioni in materia di adeguamento antisismico e sicurezza dell'edificio (anche alla luce delle nuove norme tecniche per le costruzioni), ma soprattutto di fornire le coordinate per interpretare gli scenari futuri del mondo delle costruzioni. Di questo secondo aspetto, in particolare, parliamo con il numero uno del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati.

**Domanda. Presidente Savoncelli, in che direzione sta andando l'edilizia?**

**Risposta.** L'edizione appena conclusa del Saie ha reso evidente il legame tra il modo delle costruzioni e quello della trasformazione digitale, consolidato dalla progressiva affermazione della metodologia Building information modeling, la cui introduzione (obbligatoria dal 1° gennaio 2019 per le opere pubbliche di importo superiore a 100 milioni di euro, con una graduale estensione a quelle di minore importo entro il 2025) consentirà finalmente

all'Italia di colmare il gap con altri paesi europei, più avanti nell'utilizzo della progettazione model-based. È quanto auspicato dai professionisti di area tecnica, che per primi hanno raccolto la sfida lanciata dall'edilizia 4.0, individuando le modalità operative più efficaci per rendere il Bim uno strumento al servizio del mondo delle costruzioni.

**D. Quali contributi avete dato allo sviluppo del Bim?**

**R.** Come Consiglio nazionale geometri e geometri laureati e Rete delle professioni tecniche, anche nell'ambito della commissione Baraton presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, abbiamo individuato i temi da sviluppare per giungere ad un modello di gestione digitale corretto, dandone evidenza in occasione di audizioni parlamentari: il contesto legislativo, la qualificazione professionale, la standardizzazione dei processi, l'uniformità del linguaggio informatico. Inoltre, abbiamo tracciato le linee-guida di un processo di project management basato sull'integrazione collaborativa tra tutti i soggetti della filiera dell'edilizia chiamati ad intervenire nelle fasi di progettazione architettonica, strutturale, impiantistica e manutentiva, ciascuno per le proprie competenze.

**D. Ritieni che tale ap-**

**proccio possa favorire i processi di prevenzione e manutenzione dell'ambiente costruito?**

**R.** È tra i nostri principali obiettivi a tendere: grazie alla convergenza metodologica sarà possibile mettere a sistema tutte le informazioni che riguardano l'intero ciclo di vita dell'edificio, oggi gestite e custodite in maniera differente dalla pluralità dei soggetti coinvolti nella filiera delle costruzioni, consentendone una lettura in chiave di qualità del costruito e di gestione e manutenzione programmata.

**D. Dal processo tradizionale al Bim: come cambia l'approccio dei professionisti?**

**R.** La progressiva affermazione di questo processo, inteso nella sua accezione più ampia, reca con sé la necessità che i tecnici adeguino le proprie competenze a quelle richieste dal nuovo modello di filiera, al fine di coglierne le opportunità professionali. Un percorso impegnativo che il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati sostiene con un'offerta formativa di alto livello, funzionale al raggiungimento di un obiettivo ambizioso: consentire alla categoria di assumere un ruolo chiave nei futuri (e ormai prossimi) team di progetto.

**D. A proposito, quali prospettive apre al geometra la «rivoluzione»**

**Bim?**

**R.** Sarà sempre più richiesto in ruoli che sommano competenze tecniche e di tipo gestionale, focalizzate su aree tematiche strategiche quali tempi/costi/rischi e stakeholder/comunicazione. Ad esempio, per effetto dell'integrazione tra il dm 560/2017 («decreto Bim») e la relativa delibera Anac (1007:2017), ai geometri candidati al ruolo di Rup per lavori che possono arrivare ad importi superiori a 1 milione di euro (e inferiori alla soglia comunitaria), saranno sempre più richiesti anche requisiti di professionalità che rientrano nell'alveo del project management; analogamente ai Rup per appalti e concessioni di lavori, servizi o forniture, nonché ai Bim Specialist (o modellatore dell'informazione per i modelli grafici e non).

**D. In ultimo: quale ritiene debbano essere le priorità della politica per dare continuità alla sinergia tra il settore edilizio e l'Information Technology?**

**R.** Occorre, a mio avviso, accelerare la qualificazione delle stazioni appaltanti e implementare lo sviluppo della progettazione digitale: nel merito, l'esperienza maturata dalla categoria è a disposizione delle strutture ministeriali intenzionate a concretizzare la «via italiana» al Bim.



Il presidente Cngegl, Maurizio Savoncelli



## Investimenti bloccati

**Meno Anac e più ingegneri. Solo così si potrà porre fine al ristagno che blocca i lavori pubblici**

*Professor Sabino Cassese, si susseguono le critiche alla incapacità dello stato di assicurare una adeguata dotazione infrastrutturale al paese.*

LA VERSIONE DI CASSESE

Partiamo da dati certi, come quelli illustrati il 22 settembre 2018 a Varenna dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: "La spesa per investimenti fissi lordi delle amministrazioni pubbliche... è diminuita del 4 per cento all'anno in media dal 2008... In percentuale del pil, la spesa è calata in Italia dal 3 per cento del 2008 al 2 per cento del 2017". (segue a pagina quattro)

## Meno cultura del sospetto e più merito per sbloccare gli investimenti pubblici

(segue dalla prima pagina)

La conseguenza è che, sempre secondo il governatore, "in rapporto alla popolazione... la rete stradale e ferroviaria italiana risulta meno estesa di quella di Fran-

LA VERSIONE DI CASSESE

cia, Germania e Spagna. Analogamente, se si confronta il tempo di percorrenza minimo tra due territori, ponderato per la popolazione, si conferma una posizione di svantaggio dell'Italia nei confronti della media europea". Infine, "negli ultimi anni i tempi medi di realizzazione delle opere sono cresciuti. L'aumento ha riguardato esclusivamente la fase di affidamento e di esecuzione dei lavori, mentre è rimasta sostanzialmente invariata la durata della fase di progettazione".

*Sono dati molto eloquenti, perché dimostrano che siamo indietro, con gravi danni per la collettività. Da che dipende questo ristagno?*

Da un insieme di cause, tutte curabili, che insieme bloccano i lavori pubblici. Riguardano strutture, normativa, procedure.

*Cominciamo dalle strutture.*

Sono impoverite e impaurite. Impoverite dall'assenza di tecnici lamentata fin dall'inizio del '900 e conclusasi con la soppressione del Genio civile, trasferito alle

regioni. Un'amministrazione dei lavori pubblici senza ingegneri, geometri, ragionieri, che opere pubbliche può programmare e progettare? Da qui i tanti residui passivi che abbiamo lamentato per anni, cioè le somme stanziare e non spese, i progetti scadenti, uffici pubblici che debbono per forza rimettersi all'esterno, e quindi legati alla qualità di ciò che sta fuori dell'amministrazione.

*Ha detto anche impaurita. Perché?*

A causa della moltiplicazione delle fattispecie penali. Traffico di influenze, ad esempio, vuol dire maggiori rischi per l'amministratore pubblico e quindi la cosiddetta fuga dalla firma, cioè inerzia.

*Passiamo ai difetti della normativa.*

Il codice dei contratti pubblici (l'ultimo è del 2016, redatto dall'Autorità anticorruzione) sembra implicare un testo unitario. Non è così. Vi sono molti provvedimenti successivi, deroghe numerose, cosiddette linee guida, che costituiscono un magma mai fermo. Che sicurezza danno all'utente? Stefano Micossi, parlando il 6 giugno 2018 alla Banca d'Italia, ha osservato che il codice "ha rallentato la ripresa del mercato dei lavori pubblici". Un esempio: il codice è dominato dalla preoccupazione illiberale della prevenzione. Prevede esclusioni da gare e risoluzione di contratti sulla base di presunzione di colpevolezza. Contiene sanzioni sproporzionate.

*Le procedure?*

I contratti servono per eseguire le opere pubbliche e il codice deve servire a stipulare i contratti. Si può, invece, ragionevolmente pensare che il codice sia stato architettato allo scopo di porre freni alla stipulazione di contratti. Insomma, il mezzo è diventato il fine. I nostri nonni pensavano che l'Italia avesse bisogno di infrastrutture, specialmente quelle di trasporto, per unire gli italiani. Le norme di contabilità volute da De Stefani si preoccuparono che questo avvenisse al minor costo. Le norme della fine del secolo scorso aggiunsero la finalità di assicurare la concorrenza. Infine, si sono aggiunte le preoccupazioni della corruzione. Da ultimo, queste hanno

preso la mano alle altre finalità. Il presidente dell'Autorità anticorruzione ha dichiarato il 31 agosto 2018: "C'è ancora chi non sa che l'Anac per legge si occupa di vigilanza sulla regolarità degli appalti a prescindere dal verificarsi di fatti corruttivi". Questa frase è significativa della torsione che nel nostro ordinamento è stata imposta alla politica dei lavori pubblici. L'Anac, in un codice di 220 articoli, è menzionata - se non ricordo male - 120 volte. E' naturale che all'Anac non interessino tempi e risultati, perché deve preoccuparsi della corruzione.

*Quali sono i risultati di questa situazione?*

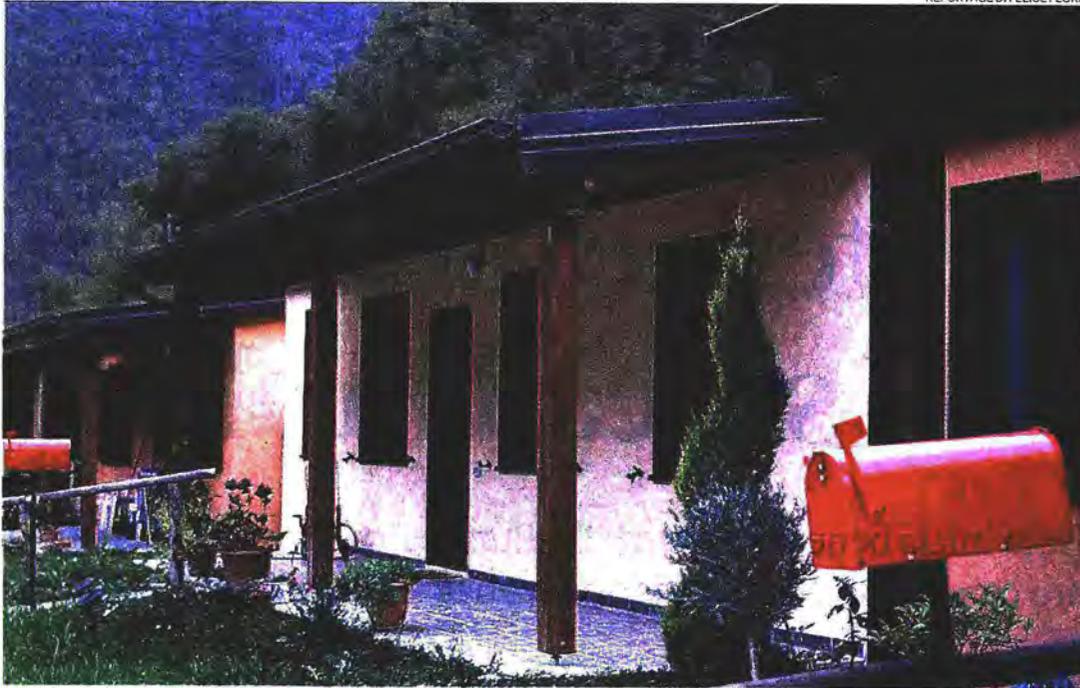
Tutto questo produce impedimenti, gli impedimenti inattività: il modo migliore per assicurare che non vi siano sprechi e corruzione. Così le risorse destinate alle opere finiscono per essere assegnate a politiche distributive (gli 80 euro o il reddito di cittadinanza), con grande gioia della politica di corte vedute, che accontenta la pancia degli elettori, anche se questi debbono vivere in città invivibili, sono bloccati dall'assenza di linee ferroviarie e stradali, debbono mandare i figli in scuole fatiscenti. Le spese per investimenti possono sempre aspettare. Si potrebbe parafrasare il motto di Richelieu secondo il quale il disordine del regno era funzionale all'ordine voluto dal re.

*Come se ne esce?*

Meno Anac e più ingegneri. Sostituire la cultura del sospetto con la cultura del merito e dell'esperienza. Assicurare all'amministrazione la fiducia dei cittadini, ai quali far vedere i risultati. Sono rimedi semplici. Potrebbero dare presto risultati.

**SCANDALI. DUE ANNI DOPO IL SISMA**

REPORTAGE DI FELICE FLORIO



**Territorio dimenticato.** Sopra, nella foto grande: a Visso (Macerata) 49 casette hanno bisogno di lavori per la muffa e i residenti stanno uscendo dalle abitazioni. Sotto a sinistra: pezzi di cartongesso già rimossi dalle casette di Visso; a destra: casa distrutta a Castelsantangelo sul Nera (Macerata), dove tutto è bloccato a due anni fa

# Terremoto del Centro Italia, la ricostruzione diventata beffa

di **Raffaella Calandra**

**D**all'altra parte, ora si muovono solo i fantasmi. E qualche gatto. Oltrepassati i cancelli della zona rossa, un unico silenzio avvolge piazze, case e macerie. E amplifica i passi di chi si ritrova come in un fermo immagine. Perché due anni dopo la successione di scosse che ha raso al suolo interi borghi,

ucciso 303 persone e stravolto il centro Italia, quasi ovunque da Visso a Castelluccio, da Norcia a Castelsantangelo sul Nera, tutto è rimasto come quel 30 ottobre. Anzi, in alcuni casi, «è peggio», si disperano gli sfollati per la seconda volta. Sfolliati dalle loro case per il sisma; sfollati dalle casette d'emergenza, per l'incuria. — *Continua a pagina 5*

**SCANDALI**  
**Due anni dopo il terremoto del 2016**

Da Norcia a Ussita fino a Visso: macerie abbandonate e pochi cantieri. La denuncia di sfollati e imprese: far ripartire la vita nei centri e l'economia locale, pronti a manifestare a Roma. Turismo crollato del 70%

# Centro Italia dimenticato: la ricostruzione è al palo

**Raffaella Calandra**

NORCIA

— Continua da pagina 1

**C**osì, tra Visso, Castelsantangelo sul Nera, Norcia, Ussita, Muccia, i vecchi e nuovi paesi sono uno di fronte all'altro. E aspettano.

Il gorgoglio dell'acqua del fiume Nera è l'unico suono ora in quella che era la piazzetta di Castelsantangelo, dove i balconi reggono, a stento, da due anni il peso di tetti e muri crollati. Davanti al vecchio bar, un foulard è imprigionato tra le pietre. E gli squarci delle case mostrano ancora salotti, cucine e bagni di un tempo. Qui nessun edificio è stato neanche puntellato, non ci sono impalcature, né tubi. Nessuno sembra averci messo più piede. Se non per portare via i resti di qualche demolizione. «Primo paese per quantità di macerie» elenca il sindaco, Mauro Falcucci. Primato senza benefici, per questo borgo, che teme di sparire. «L'unico lavoro arriva dallo stabilimento dell'acqua e nessuno si preoccupa dei nostri piccoli imprenditori. Siamo lontani, non portiamo voti, né clamore e siamo abbandonati». Dentro il container appena allestito a Municipio, il sindaco formula richieste precise. Innanzitutto di chiarezza: «ci dicano se mai davvero ci sarà la ricostruzione o dobbiamo rinunciarci». Tra i tanti ostacoli, anche le difformità urbanistiche. «Ma noi contiamo meno di Ischia» si sfoga Falcucci, davanti ai giornali con le polemiche sul condono. Tra poco, la neve renderà i pochi abitanti ancora più isolati. Perché la questione non è solo dare assistenza alla popolazione fuori casa, ma immaginare il futuro stesso dei paesi di montagna.

«La creazione del porto franco aiuterebbe a ridurre lo spopolamento, insieme ad un'efficace connessione. Invece per ora non ho neanche garanzie sui contratti in scadenza per i professionisti che ci stanno aiutando. Se non ci fossero i rinnovi - prospetta - riporto la fascia in Prefettura». Far ripartire la vita e l'economia. Tra i paesi del cratere, le esigenze sono un po' ovunque le stesse.

A Norcia, con un banchetto sull'unica strada percorribile, Anna Bianconi prova ad attrarre qualche sporadica comitiva. Con una mano, mostra depliant che raccontano di resort, chef stellati e piscine un tempo piene di glorie, con l'altra i menu low cost del ristorante allestito, dopo le scosse: «Se non ci aiutano almeno con la ricostruzione dell'hotel meno danneggiato, come facciamo a continuare a pagare i dipendenti?». Domande di chi da due anni sta resistendo, alla tentazione di delocalizzare e ora, insieme ad altri piccoli imprenditori, pensa anche di andare a «manifestare a Roma, se serve, pur di avere risposte. Hanno annunciato l'inizio dei restauri per la basilica di San Benedetto, ne siamo felici, ma per noi nessuna parola. Abbiamo presentato i progetti e ora aspettiamo, ma cosa?».

Più che i fondi - «che tutti continuano a ripetere che ci sono» rassicurano tutti gli amministratori - nei centri storici si aspetta «lo sblocco dei vari colli di bottiglia della burocrazia», ammette Piero Farabollini, neo commissario straordinario per la ricostruzione. Dare una priorità alle imprese, come fu per l'Emilia? «È una scelta politica» non si sbilancia, mentre accompagna nei cantieri il sottosegretario ai beni culturali, Gianluca Vacca, che annuncia «la nomina presto di un nuovo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega sulla ricostruzione». Il report della precedente commissaria, Paola De Micheli, racconta di «2mila cantieri avviati con quasi 300 milioni di finanziamenti, per edifici privati e delocalizzazione delle attività produttive; 2 miliardi di opere pubbliche programmate e un trend in accelerazione». Ma tranne qualche cantiere per gli edifici meno danneggiati in quelle che erano le piazze di questi borghi - «tra i più belli d'Italia» come recitano i cartelli - quasi nulla si muove. Negozi, artigiani e uffici sono raggruppati in cassette di legno o in centri commerciali. In due anni, il turismo «è crollato del 70%», stimano concordi amministratori e commercianti. Ed è per questo che, ad esempio, a Visso vogliono rilanciare un progetto,

per costruire con fondi europei una pista ciclabile che collegherebbe il paese con i vicini Castelsantangelo, Castelluccio e Ussita. Tutti borghi distrutti, che «continuano ad essere amati dai visitatori, che dobbiamo incentivare anche così a venire» articola il vicesindaco Luigi Spiganti, mentre ci accompagna nella «città fantasma. O città dei gatti». Qui non è stata finita neanche la messa in sicurezza dei palazzi antichi. E chi accoglieva turisti ora reclama la riapertura di fondamentali arterie di collegamento col versante Adriatico. «Per la nostra sopravvivenza», ripetono ristoratori, salumieri, allevatori, come Mario Del Marro, che sta dormendo in roulotte nel pratone di Castelluccio, per stare accanto al suo gregge. Solo ora, qualche casetta dovrebbe essere allestita anche qui, come chiesto da subito dai piccoli imprenditori di questo borgo, attrazione per turisti di ogni parte del mondo. Come i tedeschi, arrivati in camper fino al ranch dei Sibillini, per veleggiare col deltaplano. «Almeno ora c'è la strada, ma se non si ricostruisce, mancano le strutture per l'accoglienza», allarga le braccia Gilberto Brandimarte, mentre accarezza Masha, l'asina mascotte e snocciola le cifre stanziare in aiuto «per ogni pecora o mucca, ma non per i cavalli».

Il sole scende su Castelluccio e a sera qui resta solo l'esercito, a sorvegliare la zona rossa. Dove gomitolli di ferro arrugginito spuntano da colline di macerie. Le demolizioni stanno facendo sparire anche i punti di riferimento e solo delle tracce ricalcano le antiche stradine del borgo della fioritura. Davanti la chiesetta, una scavatrice si è fermata in attesa che i restauratori mettano in salvo l'altare ligneo. I rumori indicano movimento, come i cantieri per la costruzione del discusso centro commerciale Deltaplano, per raggruppare i ristoranti. La distruzione, che ha trasformato il borgo della fioritura in uno dei simboli del sisma del 30 ottobre, sembra esser diventata motore per avvicinare la ricostruzione. Nel centro Italia, è il silenzio a far paura a chi lotta da due anni, per non dover andar via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Castelluccio.** Un'abitazione distrutta con le macerie ancora da rimuovere a due anni dal sisma



**Sono 40457  
le persone  
attualmente  
assistite  
in 4 regioni:  
di questi  
1736 in al-  
berghi. 134  
le Sae da  
consegnare**

**A Castelsantangelo  
sindaco nel container:  
«Noi isolati, contiamo  
meno di Ischia. Ci dicano  
se vogliono ricostruire»**



**Su  
iisole24ore  
.com**

**LE IMMAGINI**  
Il video-reportage  
dalle regioni  
colpite dal sisma



# Cybercrime, attacchi per 9 miliardi Piattaforma anti hacker per le imprese

## SICUREZZA INFORMATICA

CyberSecurity Alliance collega Assolombarda e forze dell'ordine

In due anni le incursioni nel settore della ricerca sono aumentate del 29%

**Laura Cavestri**  
MILANO

Furti di dati e di identità, blocchi ai sistemi, hackeraggio di segreti industriali e brevetti. Il cybercrime costa all'Italia, ogni anno, oltre 9 miliardi di euro. Eppure il mercato italiano della cybersecurity – cioè di tutte le infrastrutture, i sistemi e le pratiche su come proteggere gli ecosistemi 4,0 dagli attacchi informatici, dai "buchi" e dai furti di dati – ne vale oggi poco meno di 1 e solo il 33% del top management italiano valuta la sicurezza informatica come una priorità di investimento.

Questo spiega questa la necessità, ieri a Milano, di fare il punto – con il road show organizzato da Nova24 – Il Sole 24 Ore, in collaborazione con Assolombarda e il Cini (Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica) – sulla sicurezza informatica e le ricadute sulle imprese.

Del resto, la notizia arriva in sala da lontano: Facebook si prepara a finalizzare l'acquisizione di una delle maggiori aziende di cybersecurity al mondo. Significa che il tema non è più solo materia da convegni. Ma l'Italia, con la sua polverizzazione di piccole e medie imprese, si scopre vulnerabile e, culturalmente, poco attenta a investire in quello che "non vede".

«La cibersicurezza gioca un ruolo chiave – ha spiegato Stefano Zanero, del Politecnico di Milano – quando si parla di Industria 4,0: la connessione non solo dei sistemi informativi ma

anche di prodotti e linee di produzione con l'esterno attraverso il web aumenta il numero di minacce che le aziende devono affrontare».

Per questo, Alvisè Biffi, coordinatore del comitato Cyber Security Assolombarda e presidente della Piccola Industria di Confindustria Lombardia, ha spiegato che da fine anno sarà attiva la piattaforma Cipersicurezza Alliance: si tratta di un sistema per far dialogare le imprese lombarde con la polizia postale. Gli obiettivi saranno quelli di condividere informazioni, fare domande alle Forze dell'Ordine in caso di sospetti di essere vittima di un possibile attacco, ma anche lanciare ai soci eventuali "warning" in caso si sia stati vittime o si sia a conoscenza di tentativi di "effrazione virtuale". Infine, sarà uno strumento per supportare le vittime. La piattaforma – ha concluso Biffi – è in fase di testing e sarà attiva entro fine anno».

«Il crimine è organizzato. Le aziende, invece, sono spesso sole e temono il "danno reputazionale" a raccontare di essere state vittime di attacchi – ha affermato Stefano Venturi, vicepresidente Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi –. Il 2018, poi, va considerato "l'anno zero" nell'ambito della sicurezza informatica e il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (Gdpr) rappresenta una prima risposta alle sfide poste dallo sviluppo tecnologico. In questa direzione siamo da tempo impegnati a rispondere alle necessità delle imprese con servizi concreti. Penso, per esempio, al Toolkit sulla sicurezza informatica "Cyber Security Check", che valuta il profilo di rischio delle imprese fornendo una fotografia della situazione aziendale, o alla piattaforma "Cyber Security Alliance", che metterà a disposizione delle imprese le news più rilevanti in tema di sicurezza informatica e software specifici e dall'altro aprirà una finestra di dialogo con le forze dell'ordine».

Nel corso della mattinata si sono

susseguiti anche alcune esperienze relative ai sistemi di prevenzione.

Per Giorgio Mosca, direttore Security & Information Systems di Leonardo, che ha sviluppato in quanto provider di soluzioni, tecnologie e servizi all'avanguardia per la cibersicurezza, «è importante mettere in sicurezza non solo il "perimetro" dell'azienda, ma tutta la value chain. Siamo nella fase in cui gli impianti, grazie all'Intelligenza artificiale, diventeranno sempre più autonomi nell'intercettare il pericolo e reagire». Non solo. Giuseppe Biffi (Siemens), ha sostenuto l'importanza, per le imprese, di un approccio "a cipolla", cioè di adeguare la protezione ai diversi strati dei processi produttivi e comunicativi, consentendo, ad esempio, ai fornitori di accedere ad alcune aree circoscritte dei propri sistemi. Mentre Matteo Herin (Leroy Merlin) – in partnership con la società piemontese AizoOn, specializzata in consulenza tecnologica e rischi informatici – ha sottolineato l'importanza di ridurre i tempi di identificazione e diagnosi degli attacchi.

Anche se le aziende sono sempre restie ad esporsi, il fenomeno è stimato in crescita esponenziale. Rispetto al 2016, secondo il Rapporto Clusit 2018 sulla sicurezza Ict in Italia, gli attacchi gravi contro bersagli specifici sono cresciuti del 29% nel settore ricerca/educazione, di quasi il 12% nel comparto banche/finanza, del 9% nella sanità e del 5% verso le cosiddette "infrastrutture critiche".

Mentre gli attacchi verso "target multipli", ovvero compiuti in parallelo dallo stesso gruppo di attaccanti contro numerose organizzazioni, sono cresciuti di ben il 353 per cento.





**A rischio.** Industria 4.0 con le sue connessioni di prodotti e linee di produzioni aumenta il rischio di attacchi informatici